



## **LAMPO**

**Ammirevole è chi non deduce dal lampo la vanità delle cose**

**Matsuo Basho (1644 – 1694)**

## 1 – Il poeta interiore

E' inutile piangersi addosso:  
il tempo è quello che è  
e si scatena nelle ossa  
come una tempesta

E troppo poco concediamo  
al silenzio  
perché crediamo al mondo  
delle forme  
e questa privazione mentale  
determina la trappola  
basata sull'infondatezza

Ma delle volte è necessario procedere  
per le vie dei morti  
che sono essenze luminose  
intrappolate nella memoria

delle volte è giusto aprirsi  
al poeta interiore che detta versi  
da una zona incandescente  
ed è saggio ascoltare la voce soffusa  
del *daimon* che pazientemente attende

Lo so.  
Voi dite che è tutto un rimescolare della mente.  
Ma non so.

Delle volte questo materialismo rozzo  
offende, stoltifica, riduce alla discordanza  
con le cose, ed è barbarico, dissuadente,  
rende ottuso il sentire

Sono più luminosi gli occhi di un cane  
che mille teoremi della coscienza febbrile

Grande Madre  
bisogna volere il bene ad ogni costo  
per i viventi umani e non umani,  
e bisogna volerlo anche  
per il mondo indifferenziato,  
anche per le montagne, i grandi mari  
e le foreste fruscianti

## 2 - Tempio

La nana rugosa ha spostato le tende,  
dal letto disfatto si solleva una donna nuda  
e guarda verso l'interno del tempio

Il dio è un uomo immenso di marmo  
assiso in un trono, ha guance rubizze,  
labbra imbellettate, non ha sopraccigli,  
sorridente scaltramente e alza una mano  
verso il cielo oltre le volte del tempio

Ma il dio non è un Buddha

Dalla bocca di due draghi accovacciati  
sulla trabeazione interiore pendono  
vellutati drappi legati con nodi  
e sfiorano la testa rasata dell'idolo

Ai lati della navata coperta da arabeschi  
sui cornicioni del tempio danzano  
ritmicamente uomini e donne nudi  
agitando rami di betulle

Presso il baldacchino del dio  
si innalzano nubi d'incenso;  
da quello che sembra un transetto  
si leva un nenia cantata da castrati monaci

Tra colonne di stile indefinibile  
appaiate ad archi filiformi  
impostati su pilastri appaiono,  
rinchiuse in tetre guglie,  
figure mostruose di tufo  
che offrono coppe che saranno  
riempite di sangue

Al centro della navata  
Su una grande lastra di marmo,  
sorretta da quattro figure  
che ricordano ernie,  
è appoggiato un tabernacolo  
che contiene un pene d'oro massiccio  
tempestato di gemme

Quello è l'altare del sacrificio

Quando rullano i tamburi  
emerge dal vestibolo  
una profetessa smilza,  
dal volto segnato da accidia

e lussuria, che concede profezie  
aggiustate secondo i tributi

una folla pietosa si assiepa  
silenziosamente nella navata  
e si prostra sul pavimento ornato  
da mosaici che rappresentano mostri  
intrappolati in ghirigori

Esterna al tempio brucia una grande fornace

La nana guarda la donna  
rilassata nel letto e le dice:  
“tra poco il dio ti concupirà  
e berrà il tuo sangue”

la donna sorride e si accarezza la vulva

### 3 - Simulacri

Numi sacri presenti e incomprensibili  
racchiusi in simulacri di legno, di tufo  
o di coccio, il tempo si è accovacciato  
in un angolo e ride mentre evapora  
la vita come il fumo di fuochi  
tra le nebbie autunnali

Sempre con la mente indaffarata  
non vi ascoltiamo perché il dubbio  
feroce taglia il reale come  
un coltello affilato, così perdiamo  
la percezione eccellente e sprofondiamo  
nell'inconsapevolezza e nell'ignavia

E a nulla serve l'attesa silenziosa  
poiché quando ci evocate la mente  
vi rigetta e viviamo nell'equivoco  
del vostro arcano essere quiescente  
nell'invisibilità

E a nulla serve la radura imbiancata  
di neve o la spiaggia visitata dai venti  
poiché voi non siete e noi dimoriamo  
nella caducità

#### 4 - Vita

Ma questo ci fece la vita  
ci stritolò, ci divorò  
con i suoi denti di metallo

Ci masticò nella noia  
e ci vomitò nel dolore  
e ciò che sembrava sublime  
si dimostrò una miseranda realtà

E dell'infanzia avevamo  
fatto brandelli gestendola tra oscenità  
mai ossessionati da famelici padri;  
ma chi dimentica l'infelice tormento  
dell'attesa per elevarsi a vita nuova

Poi subentrò la compassione  
e fu una scoperta letale  
e ogni piccola vita era correlata  
con fili di argento

Più tardi fu devastante il silenzio dei filosofi  
davanti all'abominio del mondo  
un luogo ove tutti divoravano tutti  
ed sono a loro volta divorati

Oltre a quello c'era la luce espandente  
e l'inganno delle note sublimi,  
ma restava tetragono il fatto  
che un giorno il sole si sarebbe spento  
e tutto sarebbe tornato a dissolversi  
nell'oceano tumultuoso di energia

perché tutto fondamentale è energia  
e la coscienza un gioco momentaneo,  
un fiammifero acceso nella notte desertica  
spento da un gelido soffio di vento

## 5 - Sigfrido muore

Il mondo nibelugico  
va in frantumi  
Sigfrido è morente  
svanisce l'attività poliedrica  
dei falsi dei

Si cerca di colmare  
lacune luminose  
con una stravagante teologia

si scrivono versi che verranno  
regolarmente inceneriti

Il tempo delle valchirie  
e dei satiri si chiude  
quello che resta della divisione  
Charlemagne difende il bunker  
teutonico

paradossale: i francesi difendono Hitler

Goebbels dice: saremo tutti sterminati

Il Führer brucia.  
Si consuma malamente

Federico il Grande  
voleva essere sepolto con i suoi cani

I simulacri biancastri  
si ergono contro le ombre  
del mondo violato  
e sbarrano la via del totale  
annientamento

Il clamore dionisiaco si placa  
nell'eterno silenzio

Il crepuscolo degli dei  
cala come sipario tenebroso  
sul mondo massacrato

komm süßer tod

## 6 - Bunker

La nebbia tracima  
e ingerisce Grimilde

Siamo sepolti  
nell'ambra:  
Zukov è alle porte

Le madri liquide  
sono bilanciate  
tra solitudine e morte  
il crepuscolo si assottiglia  
sul crinale dell'orizzonte violaceo

Tutto lentamente svanisce

Il nulla incombe  
sul rimasuglio isaitico:  
Degrelle, il figlio mai avuto dal Führer,  
resiste

Hitler dice: "Stringeremo Zukov  
in una tenaglia  
gli stritoleremo i testicoli"

Si sfalda il mondo di Odino,  
Kurtz retrocede nell'orrore,  
Eva Braun esulta nella morte,  
Hitler finisce il cane fedele,  
la mano trema, la nebbia tracima

Speer ride, Bormann fugge,  
Himmler ingloriosamente cade,  
Goebbels consegna stralunati  
fanciulli alla morte,  
Werk fugge,  
Göring penzola dalla forca

Non c'è più tempo per forgiare  
l'*übermensch*, il tempo è trascorso  
la *Nueva Germania* è un sogno sudato  
da cui ti svincoli perché odora di morte

Zukov penetra come un coltello  
arroventato nel burro

Ketel firma la resa e sussurra:  
" Ci sono pure i fottuti francesi:  
è la fine del mondo"



## 7 - Capro espiatorio

Non occorrono vaghi artefici  
o magie, nessuno resta sbalordito  
per i sacrifici estremi

La vera vittima è il caprone  
abbandonato nel deserto  
per i sordidi peccati degli uomini

Ma cosa può espiare  
un animale innocente?

Davanti a un imponente assoluto  
che chiede riscatti di sangue  
si sbriciolano essere e tempo

Importante è interiorizzare  
la vastità desertica  
e la luce morente del crepuscolo

Ma qual è il risultato finale  
di tutto questo se si entra  
nel *kodesh hakodashin*  
e non si trova nessuno?

## 8 - La nera notte dell'anima

Quest'uomo è tenuto in essere  
per il trastullo di un dio

è il punto vacillante  
tra l'alfa e l'omega  
dove le negazioni si scontrano

E' il figlio del tempo lacerato  
dove per elevarsi agli occhi vuoti  
di una scostante deità  
è giusto immergersi nel sangue  
ed è necessario seguire  
la via che conduce  
a confusioni indicibili

Eppure verso questa inconcludente  
invisibilità quest'uomo  
si eleva in maniera disarmonica  
e ogni cosa diventa un mistero

E quando è solo  
nella grande titubanza  
penetra l'estrema vacuità,  
si incunea nell'abbandono  
tra gli astri infiniti

Ma a quel punto  
trascurando l'indicibile  
potrebbe poetare  
se non lo prendesse  
una metafisica accidia

Così resta fedele,  
come un cane devoto,  
all'invisibile attendendo  
un'inconcludente morte

## 9 – Heimatlosigkeit

In effetti per un'illusione fantastica  
sei appeso alle nuvole nel cielo azzurro  
e osservi il mondo dall'alto  
di un baldacchino dorato  
che sgocciola sangue

La promessa degli ultimi giorni  
è evaporata ed è duro contenere  
il male sovrabbondante

Il cuore è come una mandala di sabbia  
che un attempato monaco cancella

Alla fine cosa è il tempo  
se non una risibile chimera?

Il tempo è qualcosa  
che divora giustamente le cose

Sopravviviamo.

Tiriamo con i denti il thimos  
e fra tante iniquità è cosa saggia  
sostare nel silenzio

Il problema è che anche il tramonto  
è imbrattato di sangue  
e l'alba è coperta da un velo nero;  
e poi cosa è la compassione?  
Si chiese il congolese  
che uccise il piccolo elefante  
che sostava presso la madre morta

Certo nel tuo grembo  
esiste una forma di pace  
ma è totalmente insufficiente  
perché appena sporgi il capo  
dal tempio ti travolge il miasma  
e resti contaminato tra la durezza  
delle cose

## 10 - Materia

Qualcosa non torna  
qualcosa evade  
dal centro luminoso,  
è come uno sviamento,  
un crollo indesiderabile del sentire

Quando il *daimon* interiore sussurra  
la natura tace

Ma mai una parola  
sugli altri abitanti della terra  
perché gli umani pensano  
di essere soli con la loro anima  
e tutto il resto non conta

Ma quando l'Essere si ritrae  
nella sua indeterminatezza  
ti colpisce il violento stagliarsi  
delle cose

A differenza degli gnostici  
sento pena per la materia  
e se imprigiona la luce non  
è colpa sua, come non è colpa  
di un coccodrillo essere un coccodrillo  
o un rosa essere una rosa

E' vero: siamo gettati nel mondo  
e alla fine tutto si placherà in un nero  
o luminoso dissolversi; si addormenterà  
la scimmia che, i buddisti dicono,  
sbatte furiosa contro le sbarre della gabbia  
nel cranio

ma almeno proteggici  
perché ci si è sbiadita l'anima

## 11- Il segno

Alla mistica che attende  
Il segno nulla giunge  
perché non tutti sono chiamati

E le si sguinzaglia nella testa  
il coro aggressivo dei pensieri,  
una tribolazione grande,  
perché alcuni pensieri  
sono immondi, se così  
si possono definire certi pensieri

Quando la mistica alza lo sguardo  
osserva le scene edificanti  
di Lorenzo arrostito sulla graticola  
e il *noli me tangere* dove  
Gesù appare come un biondissimo ariano  
dagli occhi di cielo,  
simile a un attore di Hollywood

E lo rivede, in un affresco,  
ascendere verso un limpidissimo cielo  
e gli dice: “te ne sei andato  
ma col cavolo che sei tornato!”  
e sospira amaramente

## 12 - La vuota vagina dell'apparenza

Alla fine il tempo trascorso  
sembra un sogno  
il tempo fluisce come un fiume  
e nessuno riconosce più il proprio volto

Le cose non accadono in un vuoto  
hanno la loro peculiare consistenza  
la vita, alla fine, è solo  
un lussuosa evaporazione

Errato è farsi ingannare  
dalla vuota vagina dell'apparenza;  
l'apparenza non è tutto: c'è dell'altro

Alla fine niente avrà senso  
perché il Tutto è una costruzione mentale  
e restano solo sfilacciati concetti  
come seta logora sbattuta,  
come una preghiera tibetana  
dal vento

Resta l'usura del corpo perso nell'infinità  
ed è sufficiente contrapporgli  
la volta celeste per capire l'antifona

Alla fine i sogni riguardanti aliene deità  
sono la grande mistificazione,  
negli occhi tristi del tuo cane  
trovi l'accorata risposta

Si, il corpo ha le sue necessità  
e scava spesso tra i meandri della vergogna  
e si arrovella tra i bugigattoli dell'orrore

E' il karma, dite?

Non so nulla del karma

Ma spesso il corpo sprofonda  
nella sua tenebra interiore  
e riemerge ferito

L'interiorità è spesso  
una ferita sanguinante

### 13 - Il grande viaggio

Era come una realtà sovrapposta  
Un accavallarsi di immagini e tempi  
Un tremolio, un apparire e un ritrarsi nell'instabilità  
Un pulsare, un oscillare nella luce morente

E sorgeva nel secolo, che rigettava  
e comprendeva, ergendosi nell'estrema povertà

Era come un mischiare l'aurora  
con la notte profonda: era materia insostanziale,  
come una statua scolpita nel fumo  
e ai limiti della visione era la tenebra

Ma la luce ottenebrata la precedeva  
e tutto si era eclissato nella mente  
così che il mondo appariva  
come una solipsistica visione

E intorno si espandeva  
una lussureggiante foresta  
che crollava nell'oscurità  
del verde cupo

La morte ora appariva come un inganno

Alla fine nello splendore evanescente  
si delineava l'angelo che l'asina vide  
ma non Balaam, perché l'animale è puro  
e l'umano è contaminato

E nella pienezza delle acque cerulee  
nuotava il grande levitano ed era  
in pace con se stesso

Come ho amato i grandi cetacei  
e come ho odiato Achab  
e i loro persecutori

L'odio è una fiamma che purifica  
l'amore si preserva solo per il cuore  
profondo delle cose

ma ciò che ispira è la grande lungimiranza  
la grande lungimiranza è il poeta cieco  
che vive nell'anima, seguendolo è iniziato  
il grande viaggio

Prima eravamo leoni  
nella gabbia dello spazio tempo  
ora siamo leoni liberi nell'immensa foresta

## 14 - Numi sacri

Numi sacri, l'imprevisto è il vostro  
terreno primordiale  
ricolmo di sterpi e sacre serpi  
ove siete e non siete

Ne vale la pena comunicare  
con i morti che sono essenze effimere  
nel ventre ventoso di Ade

Raramente la voce del *daimon*  
echeggia nel cranio vetusto

l'ultima volta udii il bisbigliò  
in una spiaggia deserta  
percossa dal vento e visitata  
da un misero sole tra nubi  
che annunciavano tempesta

Ma a che serve immolarsi  
per un fede bislacca  
quando la potenza dell'anima  
è inabissata nelle tenebre?

Ne servono bisbigli curiali  
per aprire la via ingolfata  
verso la luce primiera

In effetti siamo colmi di rovine  
siamo come i resti del tempio  
di Baal Shamin maciullato dal Daesh

rimane ben poco da dire,  
l'ombra discende  
la vita è stata vana

diciamolo: siamo particelle infinitesimali  
roteanti nel vuoto di un gioco iracondo



## 15 - Creazione

Diceva che tutto nacque  
da una fluttuazione  
che increspa l'oceano nero  
da uno sfolgoreggiamento  
insignificante nell'immensità

Diceva che l'increspatura  
sulla superficie immobile  
fu puro accidente,  
come il lampeggiare nella notte  
in un grande deserto,  
che creò miriadi di galassie

Diceva che l'apparenza è composta  
da effimeri balenamenti  
che si manifestano e svaniscono,  
in margini infinitesimali di tempo,  
non connessi da alcuna sostanza

E parlava del tempo come di un inganno della mente

E diceva che c'è un cuore nero nel centro  
di ogni vivente e non vivente ,  
nelle cose e non cose,  
e che tutto si svolge in un gioco  
rocambolesco senza *telos*

Delle volte lo calmava il fruscio  
delle grandi foreste  
e gli uccelli strepitosi  
che si levavano nell'aria

una volta lo colpì  
un'immagine evanescente donata dal caso:  
l'estenuante bellezza  
di una cerva nel centro del tempio,  
sotto il simulacro del dio marino  
che rappresenta l'inganno perpetuo  
ove dimora il terrore dei mortali

## 16 - Eroismo

Si dovrebbe in questa desolazione  
un'ombra di dignità conservare

ma nella voragine del tempo  
giace la sostanza delle cose

e quando ti inoltri  
nel cammino innevato  
non trovi un'immagine,  
una parvenza che plachi il travaglio  
perché tutto nel divenire  
è essenzialmente indifferente;

l'indifferenza è la sostanza regina  
nell'arcipelago melmoso

Ma questa è la natura del *samsara*

Il tempo fluisce e crolla  
nella fatiscenza  
e dietro la falsa gioia  
si manifesta il ghigno  
del teschio polveroso

Quanto tempo son rimasto  
a penare: alla fine non riconosco  
me stesso, e sogno viaggi furenti  
tra oceani abissali

Alla fine l'eroismo  
è confrontarsi con questa immane  
solitudine nel silenzio della volta celeste

## 17 - Visione

Intorno a lui erano assisi  
nella grande magione luminosa  
sobri e dignitosi  
e in un senso immemori  
ed erano immersi  
in un mondo compatto  
di pace e misericordia

Ma gli Dei eran mortali  
e sembravano non capirlo

“Precipiteranno nuovamente  
nel *samsara*”  
aveva detto l’illuminato

Erano come le forme luminose  
che contemplarono il *paranirvana*  
del Buddha

Eppure tutto questo era artificiale,  
forse un gioco della mente  
fasciato da profondo mistero

E questo epifanico mostrarsi  
poco poteva per gli umani  
perché la luminosità aurorale  
è impotente  
concede le cose  
ma non interviene

Ma in quella zona esisteva  
per attimi un’immensa pace  
e gli occhi della mente  
vedevano oltre lo spazio tempo

Oppure erano afflitti nuovamente  
dalla perenne illusione

## 18 - Oltre l'Oltre

Era come un gran vuoto e fremeva  
come un' increspatura su una potenza  
sublime

Ma sublime è termine errato

Era come un totale svuotarsi  
un'eliminazione del tempo e dello spazio

Un radicale trascendere nell'infinita dolcezza

Una profonda felicità, se così si può dire,  
che escludeva il vortice del divenire

Era il centro del ciclone  
immutabile nella voragine furiosa

## 19 - Oracoli

In un senso furono ardimentosi  
perché violarono le norme  
e degli accadimenti temporali  
fecero un fascina di legna  
che gettarono tra le fiamme

Era sorprendente  
che bivaccassero  
in tanta oscurità malgrado  
la veemenza del fuoco

Mentre teste aureolate  
apparivano nella bruma  
come solitari coyote  
declamavano alla luna

Ma nel mondo degenerato  
era impossibile farsi ascoltare  
per l'abominio del clamore

Così navigarono  
rasentando le colonne d'Ercole

e quando Febo Apollo li schiudeva,  
come meloni troncati da un'ascia,  
prosperavano emettendo indicazioni  
concentriche e di impossibile penetrazione

Ma tra le cose del mondo violate  
gli oracoli avevano fatto il loro tempo

Più tardi nell'apparenza annerita  
fece capolino una pigra luce  
che divenne col tempo  
un buddhico splendore

Ma se fu un inganno della mente  
non è dato sapere

Ora dicono che in quel luogo non luogo,  
tra lo sfacelo dei mondi,  
trotterellano felici  
Kukuripa e il suo cane

## 20 - White light

Le case dal bianco abbagliante  
si aprono sul mare immenso  
le candide tende sono scosse dal vento

La caverna delle ninfe ha due entrate  
una per i mortali l'altra per gli immortali

Dalla caverna i mortali procedono verso  
un labirinto di inaudita complessità  
In quel labirinto lentamente rientrano  
in loro stessi e si appropriano,  
con l'individualità derelitta,  
delle cose smussate

Discendere nel profondo  
attraverso l'*itinierarium mentis*  
è un gioco ma si finisce  
col guatare nell'abisso  
perché tutto è destinato a fluire

E quando chiedono  
Se c'è nulla oltre  
l'esplosione primigenia  
si patisce il silenzio  
dell'impossibile risposta

Ma che altro pretendere?  
Siamo viandanti  
verso il centro del nulla

Il vortice samsarico gira furioso  
intorno al buco nero che tutto inghiotte

alla fine una luce bianca ci avvolge  
e il momento che cessiamo di pensare  
e vediamo Odisseo navigare tra flutti feroci  
verso le terre delle brume e dei ghiacci

## 21 - Il piccolo fiore

La luce nella testa esplode  
come la deflagrazione primigenia  
che creò le galassie

Ma dove fuggono le galassie?

Perché corrono verso il buio tenebroso?

In quel vacuo profondo  
ho concepito un mondo

Tutto freme nell'indigenza  
quando ormeggia su spiagge desolate

Si veleggia a vista in mare aperto

Si deambula nella vacuità

Alla fine cessa il battito del cuore  
ma non c'è potenza che resusciti

Si bivacca tra immacolate concezioni  
nello stradominio del cemento

Ma davanti al piccolo fiore che nasce  
nella crepa di un arido muro  
devotamente ci si inchina

## 22 - Le sfere luminose

La morte giunge avvolta da spazi  
e nella circonferenza luminosa  
depone un fiore

Ora, sei proiettato in un'eternità estatica  
ove oggetti luminosi si infrangono  
contro una barriera di nubi

In quei momenti il dolore si placa

Gettato nel mondo sussisti

Ma è bastato un attimo di silenzio  
per riprenderti

Tutto questo filosofico  
pigolare non è servito a nulla;  
ma la tensione del tempo si è placata

Sei schiacciato da un mondo di plastica:  
senti pena per la materia

Ora sei con le amate bestie  
mentre la morte ti avvolge  
con i suoi spazi risplendenti  
e le sfere si infrangono provocando  
sfavillanti scintille



## 23 - Il ritorno da dove veniamo

Le cose nella densità  
del tempo migliorarono.  
ma la magia della vita svanì.

Non voglio dire che fece  
capolino la felicità  
ma la serenità si affacciò  
per attimi tra nubi caliginose

Come vorrei smorzarmi  
nell'oro bizantino che rappresenta  
l'assoluto dove sono immersi  
santi e imperatori

Ma cos'è l'assoluto?

E' un bizzarro concetto  
inventato da strampalati filosofi?

Cos'è l'idea d'infinito  
se l'universo stesso è finito?

Ma potrebbero esserci  
miriadi di universi finiti  
come miriadi di bolle di sapone  
soffiate dalla canna  
di un fanciullo eracliteo

E ce ne vuole per immaginare  
che dietro l'esplosione primigenia  
dimori il vecchio creatore  
che ama l'odore di carne bruciata  
che gli stuzzica le pelose narici

Sacri numi lo spazio tempo  
è un isolente inganno  
E' fonte di menzogna  
per ego collassati  
E' il non saper percepire la finitezza

E la fama cosa è?  
E' un piccione che defeca  
sulla testa bronzea di Churchill

E che ne sa il caro trapassato  
della sua fittizia gloria  
se è pulvis et cinis?

Le memorie come lampi  
svaniscono, sono soggette al tempo  
logorato dalla noia

imperversano nel nostro sentire  
vogliono ergersi contro la vacuità

Ed è pura hybris

Ma qualcosa ci deve riportare  
da dove veniamo

qualcosa deve farlo

**2015 – 2016**